

# Regalbesi

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATTILO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

ANNO II - NUMERO 11-12 NOVEMBRE - DICEMBRE 1988

## La luce delle idee ...

La realtà «Regalbesi» con tutte le sue esigenze connesse con la volontà di crescita, anche in questa occasione è stata illustrata e ha fatto discutere.

La originalità e la particolarità del Progetto si sono dimostrati anche e soprattutto, nel superare il momento di individuazione per passare a quello propositivo concreto.

Non meraviglia, considerata l'impostazione «corrente», che ciò ha «disorientato» tanti: (purtroppo) quelli che Gattopardianamente hanno da sempre programmato a breve scadenza.

Ora, semplicemente, si chiede di ragionare assieme per un futuro prossimo e remoto, nella certezza che tutti e ognuno possono e devono fare la loro parte.

Il sole che spunta su questo territorio deve dare luce e fugare le ombre così come la luce della ragione fugava l'ignoranza; di questa luce, possono avere paura soltanto i superbi e gli arroganti.

## Piani Regolatori e riassetto del territorio

### Successo del Convegno Regalbesi

I problemi dibattuti alla presenza dell'Ass. Regionale EE.LL. on. Canino. Presenti deputati nazionali, regionali ed Amministratori Comunali. Assente solo la Provincia Regionale

La realizzazione del «Progetto Regalbesi», come ormai tutti sappiamo si articola attraverso una serie di azioni ed iniziative che, comunque hanno visto - fin dalla nascita - e vedono attualmente la costante, capillare e penetrante presenza della Associazione nel territorio e nella collettività in esso insediata.

Questo incontro di proposizione e di discussione, pur essendo «una» delle «iniziative» riveste notevole e specifica rilevanza per gli argomenti in discussione.

Se è vero, come è vero, che fin dal 1942, con la cosiddetta Legge Madre sull'urbanistica, si è avvertita la necessità di regolamentare l'atto del costruire si capisce che ciò non può essere lasciato al libero arbitrio di tutti, soprattutto in tempi in cui la crescita sociale ed economica e l'evoluzione in generale provocano nella società moderna nuovi e più elaborati bisogni.

La crescente domanda di servizi, la sempre più pressante necessità di salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse che certamente illimitate non sono, negli ultimi decenni hanno determinato una sostanziale trasformazione contenutistica degli strumenti urbanistici, superando la mera disciplina fisica degli abitanti per diventare strumenti di assetto e di sviluppo del territorio.

Non si tratta più soltanto di sistemare un centro abitato e di stabilirne le zone di ampliamento, ma, nel pianificare l'assetto urbanistico si indicano e si determinano le linee di sviluppo e di crescita sociale, economica e ambientale; in questo senso è indispensabile cogliere ed interpretare la NATURALE vocazione e potenzialità di un territorio per evitare di usare violenza su di esso e su quella popolazione in esso insediata.

Il territorio che oggi sottoponiamo all'attenzione dei tecnici Progettisti degli strumenti urbanistici, delle Amministrazioni competenti, delle forze politiche, di quelle associazionistiche delle varie categorie e di tutte le forze produttive, presenta caratteristiche e attributi tali che non possono non essere prese nella giusta considerazione da parte di tutti, ciascuno per la propria parte, se non si vuole essere colpevolmente ciechi e sordi di fronte ad una realtà che legittima-



mente vuole crescere.

La omogeneità sociale, culturale, economica, la unica prevalente vocazione (quella agricola) di questo territorio, ancora, la fertilità dei terreni, la indubbia laboriosità della popolazione insediata, tutto ciò non è stato sufficiente a determinare un reale decollo economico.

Mentre, in questa fascia della nostra Provincia, l'agro marsalese e quello alcamese, con una politica mirata, sono riusciti a darsi una linea di sviluppo; questo nostro bacino è rimasto privo di un indirizzo finalizzato con il conseguente persistere di situazioni di disgregazione economica e di basso reddito.

La mancanza di un organico programma di sviluppo è sì da imputare alla inefficienza delle Amministrazioni locali in genere ma, anche e soprattutto alla illogica ed irrazionale, sotto tutti i punti di vista, configurazione territoriale dei Comuni interessati: Trapani, Erice e Paceco, che, anche se in passato avessero avuto la volontà di agire avrebbero impattato in situazioni di strozzature e di compenetrazioni di confini; la incomunicabilità, purtroppo non sempre disinteressata, frutto talvolta di miopi e aberranti campanilismi, e la pratica assenza di un organismo sovra-comunale «efficace», hanno prodotto comportamenti tra le singole Amministrazioni comunali paragonabili a quelli di differenti Nazioni, per giunta (mi si consenta) senza rapporti diplomatici, con situazioni che sono sotto gli occhi di tutti.

Ciò ha prodotto e produce notevoli disservizi per l'intera collettività. Si pensi ai trasporti pubblici e alla viabilità in genere, alle scuole e alla assistenza sanitaria, all'approvvigionamento idrico, alle reti fognanti e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a fronte anche e spesso di un notevole dispendio di risorse pubbliche.

Il territorio individuato nel «Progetto Regalbesi» si estende per circa 18.500 ettari di cui 15.000 ricadenti nel Comune di Trapani, 2.000 in quello di Erice e 1.500 in quello di Paceco; la popolazione residente è di poco inferiore alle 6.000 unità di cui circa 2.200 in territorio di Trapani (frazioni Fulgatore, Ummari, Mokarta di Napola), 2.500 in territorio di Erice (frazioni di Napola, Ballata, Tangi, Torretta), 1.000 in territorio di Paceco (frazione Dattilo).

L'attività prevalente praticata è quella agricola con circa 1.600 aziende a conduzione prevalentemente familiare che impegnano circa 2.000 unità.

Sono poi presenti una sessantina di ditte artigiane e circa 70 attività commerciali.

Parte della produzione agricola viene conferita nelle 5 Cooperative (3 per l'ammasso di uva e 2 per l'ammasso di grano duro) la quantità di uva conferita ogni anno è di circa 300 mila q.li quella del grano

di 80 mila q.li.

Notevole è la presenza di allevamenti ovini e soprattutto bovini per la carne e per il latte, la densità di presenza della frisona canadese è la più alta almeno per la nostra provincia, la presenza poi di altre razze bovine selezionate dimostra complessivamente la professionalità dei nostri allevatori.

Non possiamo poi certamente dimenticare in questa sede la diffusione della coltivazione del melone giallo cartucciaro che ormai in questa area rappresenta una coltura affermata.

Esistono delle realtà, nel nostro territorio, che possono produrre un lancio economico, e non certo un rilancio.

Le colture presenti sono: la coltivazione del melone giallo, le coltivazioni vitivinicole e cerealicole; mancano o sono insufficienti e poco coordinate le strutture per la trasformazione e la commercializzazione di questi prodotti.

Oggi, questo nostro territorio vive un momento, una circostanza irripetibile: in un unico momento si stanno elaborando gli strumenti urbanistici dei 3 comuni.

In quanto cittadini siamo attenti ai problemi complessivi, ma sono le frazioni dell'agro ericino e paceco, le frazioni di Regalbesi, che ci interessano di più.

Cosa chiedere quindi alle forze politiche, associazionistiche e sindacali, in una parola alle forze attive e produttive del Paese?

Bisogna chiedere che si tenga conto dell'omogeneità territoriale, sociale, culturale, economica, dell'unica vocazione agricola.

E' necessario che si tenga conto delle risorse presenti, facendo in modo di non elaborare strumenti che considerano ancora una volta, così come è avvenuto per il passato le singole frazioni, frazioni del Comune di appartenenza: Dattilo, frazione di Paceco; Ummari e Fulgatore frazioni di Trapani; Napola e Ballata frazioni di Erice.

C'è un contesto e un tessuto sociale ed economico in questo territorio che impone la valutazione complessiva di questa realtà; ecco quindi la necessità di un raccordo tra i tre progettisti. Ciò è assolutamente necessario per far sì che ciascuna frazione non continui ad essere frazione del comune di appartenenza ma si inserisca in maniera armonica e corretta nel contesto di questo territorio.

Ciò non richiede un grandissimo sforzo da parte dei progettisti e soprattutto da parte delle amministrazioni, richiede invece che contestualmente siano scelte le ubicazioni e soprattutto le infrastrutture da realizzare per la trasformazione e l'ammasso del melone giallo, infrastrutture per mostre agricole, zootecniche ecc...

Segnaliamo il successo riportato dalle due mostre agricole tenutesi a Dattilo, successo dovuto principalmente all'esigenza degli allevatori e coltivatori della zona di discutere e approfondire i problemi

che li interessano da vicino.

Quindi queste strutture, che dovrebbero servire questa area, dovrebbero essere concepite, e realizzate in maniera coordinata.

Non è vero che le frazioni sono tali e tali debbono restare per sempre; le frazioni possono restare e resteranno tali se si continua a concepire gli strumenti urbanistici alla vecchia maniera.

C'è la possibilità di creare un tutt'uno dal punto di vista urbanistico, che parte da Napola o da Lenzi, passa per Specchia, Dattilo, Dattilo Soprano, Torretta, Ballata, da un lato, Fulgatore, per giungere poi ad Ummari. Si creerà non una città o una metropoli, ma una forma di aggregazione, collocando in maniera organica grandi zone sistemate a verde, all'interno delle quali sistemare case per anziani, alberghi e attrezzature, che dovrebbero servire per i turisti, che sicuramente verrebbero in questo territorio ancora sano, se riuscissimo a dare un'impostazione agrituristica seria e valida.

Esiste un'area, quella della Diga Rubino, in cui si potrebbe praticare il canottaggio, si potrebbero fare campi di equitazione e da golf.

Esistono dei bagli, abbandonati, purtroppo, che potrebbero essere recuperati per farne musei dell'agricoltura, luoghi d'incontro...

In un impegno di razionalizzazione del territorio si possono creare i presupposti per la crescita socio - economica complessiva.

E' necessario che si evitino le distorsioni che attualmente sono in atto e che vi sia maggior rispetto delle leggi. Per fare un esempio pensiamo al comune di Trapani in cui sono indicati i lotti minimi a 10.000 mq per la realizzazione di infrastrutture al servizio dell'agricoltura, cosa questa non prevista dalla legge. Tutti noi conosciamo la polverizzazione delle aziende, la frammentazione dei lotti, quindi è impossibile ed addirittura assurdo che, per costruire, occorrono 10.000 mq di terreno, accorpato in un unico lotto. E' necessario che si cancelli dalla nostra memoria il concetto di frazione, è necessario un intervento che modifichi lo status degli abitanti delle frazioni e ciò è possibile realizzando quelle strutture al servizio del territorio, che siano insediate su ampi spazi e su zone di «completamento», prevedendo dei lotti minimi di 2 o 3.000 mq per realizzate dei fabbricati unifamiliari.

Queste zone di completamento potrebbero creare una continuità attraverso queste frazioni e ciò che noi vogliamo vedere è un'unica macchia edificabile, con le attrezzature, il verde, l'agricoltura estensiva.

Nello scorso numero del nostro Giornale abbiamo scritto: E' l'alba. Ebbene riteniamo che se tutti noi facciamo qualcosa, ma soprattutto se coloro che gestiscono il potere, nel senso buono del termine, fanno qualcosa, allora su Regalbesi spunterà veramente il sole.

## OCCUPAZIONE

### Presentati: 4 Progetti di lavoro dal comune di Paceco

Il problema dell'occupazione, e di quella giovanile in particolare, si è fatto in questi ultimi tempi pressante. Aumenta vertiginosamente il numero dei giovani in cerca di prima occupazione, e per la maggior parte si tratta di giovani altamente scolarizzati.

Per porre un po' di rimedio alla questione, magari solo per un anno, l'amministrazione comunale di Paceco ha presentato all'Assessorato Regionale al Lavoro ed alla Previdenza - Gruppo 22° - progetti speciali, quattro progetti di lavoro preparati dagli assessori Piero Mancuso, socialista e vice sindaco, e Giovanni Di Vita, democristiano.

Abbiamo raggiunto telefonicamente i due assessori per avere delle delucidazioni sui progetti predisposti e su quanti sono i posti di lavoro che si verranno a creare.

Piero Mancuso: «Si tratta di progetti in attuazione della Legge Nazionale 67 dello scorso marzo, e riguarda in particolare i giovani tra i 18 e i 29 anni. I progetti prevedono tre ore lavorative al giorno, per un anno (rinnovabili per altri dodici mesi), e daranno lavoro a trecentottanta giovani».

Giovanni Di Vita, «Nell'attuale momento di crisi occupazionale sarebbe stato assurdo perdere una occasione importante come quella offerta dalla Legge 67. Per questo motivo abbiamo proceduto, come amministrazione comunale, ed in prima persona il sottoscritto ed il collega Mancuso, a redigere questi progetti».

Ma, nel particolare, in cosa

consiste questo nuovo miraglio, e di quella giovanile in particolare, si è fatto in questi ultimi tempi pressante. Aumenta vertiginosamente il numero dei giovani in cerca di prima occupazione, e per la maggior parte si tratta di giovani altamente scolarizzati.

Piero Mancuso. «Attenzione, ricordiamo che è lavoro part-time ed i giovani, impegnati 80 ore al mese, verranno corrisposte 480 mila lire mensili. Per entrare nel merito dei progetti, uno di essi è volto al miglioramento di alcuni servizi municipali, tra cui la gestione di impianti sportivi, del museo della civiltà contadina, del museo delle saline di Nubia, utilizzando operatori turistici e operatori sociali polyvalenti pulizieri e custodi degli impianti sportivi. In tutto, 25 unità.

Un altro progetto - continua Mancuso - è quello dell'animazione dell'infanzia e lo sviluppo psico fisico dei bambini. Impegnerà dieci unità, di cui sei animatori, tre assistenti ed un amministrativo. Un terzo progetto è volto all'assistenza agli anziani e formazione di personale impiegato, con visite e servizi domiciliari, ed accompagnamento extradomiciliare. Il progetto prevede l'utilizzo di 75 unità, di cui 10 infermieri, due assistenti sociali, e 63 collaboratrici domestiche».

Il quarto ed ultimo progetto è quello più corposo. Ce lo illustra Giovanni Di Vita «Si tratta di 270 unità, di cui 200 braccianti agricoli, 40 giardinieri, 20 impiegati d'ordine, 5 geometri e 5 assistenti sociali. Il progetto è stato elaborato per la sistemazione delle aree a verde pubblico, sistemazione delle cunette, cura delle ville e giardini, nonché la pulizia delle spiagge».

## Iniziative Regalbesi

### Rettifica confini

Chiesto l'incontro con i sindaci e i progettisti dei Piani Regolatori Generali di Trapani, Erice e Paceco per un ulteriore approfondimento dei problemi ampiamente dibattuti nel corso del convegno svoltosi a Napola il 12 novembre.

### Strada Paceco-Dattilo

Chiesta al Prefetto di Trapani la revoca dell'ordinanza n° 8172 dell'11/8/1984 che ha chiuso al traffico un tratto della strada provinciale Paceco-Dattilo ricadente all'interno della diga sul torrente Baiata.

Le motivazioni addotte tra l'altro fanno riferimento al fatto che la diga in atto né funziona né è collaudata e quindi non esiste il pericolo di sommersione della strada.

### Potenziamento Stazioni Ferroviarie

Dopo l'intervento dell'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente che ha sensibilizzato i comuni di Trapani, Erice e Paceco ad intervenire a sostegno della nostra richiesta, vi è la presa di posizione dei sindaci di Erice, Salvatore La Porta e di Paceco Pio Novara.

I due primi cittadini hanno ribadito l'opportunità di mantenere in vita le Stazioni Ferroviarie di Dattilo - Napola e Fulgatore impegnandosi a predisporre adeguati interventi nella redazione degli strumenti urbanistici. In atto non ci risulta nessuna presa di posizione del comune di Trapani.

Resta fermo l'impegno dell'Associazione Regalbesi che potrebbe al più presto sfociare in un apposito convegno di studi.

## Albergo «Villa Ada»



CHIANCIANO TERME

Prenotazioni presso:  
**AGENZIA  
ITALSUD  
91100 TRAPANI**

**Cassa Rurale ed Artigiana**  
**SENATORE PIETRO GRAMMATICO**  
Via Anedola 11/13 - Tel. 88 13 33  
PACECO

Dal 1915  
Un organismo al servizio della collettività

Agenzie:  
Napola - Via Milano 28 - Tel. 861334  
Rilievo - Via Marsala 285 - Tel. 864225

La lettera

# Noi, cacciatori, ma anche ecologisti

Riceviamo da parte di un gruppo di cacciatori del territorio di Regalbesi una lettera che volentieri pubblichiamo, fermo restando che lo scorso numero pubblicando due interventi uno a favore e l'altro contro la caccia, non si voleva aprire alcun dibattito su un problema di natura ecologica che a tutti certamente sta a cuore, e che, con questa lettera, si rischia di farlo.

Spesso i cacciatori, i veri cacciatori, si trovano a discutere lealmente e rispettandone le opinioni con gli anticaccia ed ambientalisti in genere cercando di dimostrare come la caccia sia uno sport tutt'oggi praticabilissimo nel rispetto della legislazione vigente e soprattutto nel rispetto dell'ambiente. In un periodo così delicato per la questione caccia dato l'accanimento assillante dei protezionisti, un articolo anti caccia come quello pubblicato lo scorso numero può creare confusione su chi di caccia non se ne intende. Viceversa da la possibilità ai cacciatori di constatare ancora una volta come al proprio interno chiunque può buttar giù quattro righe insensate. A tal proposito ci sembra doveroso per amore di chiarezza e per chi, ripetiamo, è al di fuori della questione caccia, contestare senza polemiche di sorta quanto esposto nel succitato articolo.

Puntualizziamo quanto segue:

1 - Non solo ultimamente ma da sempre i cacciatori sono anche ambientalisti. I bracconieri sono le pecore nere dei cacciatori così come lo sono i comuni delinquenti nella società. Non ci stancheremo mai di ripetere che la caccia è nata con l'uomo e che l'estinzione o la rarefazione di alcune specie è dovuta all'uso di fitofarmaci e pesticidi nonché alla mancanza di ambienti adatti alla loro sopravvivenza: i cosiddetti habitat. La quaglia e la tortora si possono cacciare solamente per pochissime giornate venatorie; non è stata quindi sufficiente la chiusura della caccia primaverile avvenuta più di vent'anni fa (quando tra l'altro erano entrambi abbondantissimi), per consentire un rilevante aumento della specie. Al contrario sia la quaglia che la tortora giungono dai paesi di svernamento per nidificare da noi ogni anno sempre in numero minore. Lo storno invece pur rientrando nelle specie cacciabili risulta sempre in aumento per la sua particolare attitudine di adeguarsi ai nuovi habitat dove la presenza dell'uomo unitamente alle opere di bonifica e urbanizzazione è una costante fissa.

2 - Il privilegio del cacciatore

c'è ed è reale, ma non sta nella possibilità o meno di attraversare i fondi altrui, questo potrebbe farlo chiunque, purché non arrechi danni alle colture in corso ed a meno che il fondo non sia idoneamente recintato.

3 - 110 milioni di uccelli uccisi ci sembrano un pò troppi. Non viene citato inoltre se la cifra è riferita ad un prelievo mondiale, europeo o nazionale. Sicuramente, ed a nostro modesto parere, si tratta di un errore. In riferimento ad alcuni dati nazionali in nostro possesso, abbiamo provato a togliere qualche zero di troppo, ma credeteci non siamo arrivati lo stesso alla cifra che più o meno si potrebbe avvicinare alla realtà.

4 - Le stragi le lasciamo fare a chi spara missili per abbattere aerei civili volendo restare nella cronaca dei giorni scorsi. Oltre alle giornate anche i nostri carniere risultano limitati con ben precise regole che ne disciplinano il numero possibile di uccelli da abbattere. Sul calendario venatorio della Regione Siciliana, sono solo 34 le specie di uccelli cacciabili ed in ogni caso ogni specie può essere cacciata solamente nei periodi consentiti e che tengono in considerazione nidificazione, svernamento e disponibilità sulla base di dati forniti dagli osservatori ornitologici; alcune specie di uccelli e mammiferi vengono inoltre riprodotte in cattività per consentire al momento opportuno il ripopolamento e di questo ne sono artefici anche i cacciatori.

5 - Ognuno di noi è libero di praticare lo sport che desidera. Sia il tiro al poligono che la caccia sono due sport liberi che hanno una sola cosa in comune: il fucile. Per cui c'è il cacciatore che in periodo di silenzio venatorio si dedica al tiro, c'è chi preferisce dedicarsi alla cinofilia altri che si dedicano a tutt'altra cosa. Andare a caccia non può e non deve essere inteso come un dare sfogo all'esigenza di sparare: l'arte venatoria va interpretata in un contesto più ampio poiché lo sparo e la parte culminante dell'azione del cacciatore e va anche ricordato che non sempre viene coronato dall'abbattimento del selvatico. Detto questo riteniamo di avere chiarito alcuni concetti. In ultimo, per conoscenza ai lettori, si rende noto, che il maggiore responsabile dell'ICHMESA di Seveso, era il vice presidente del W.W.F. internazionale.

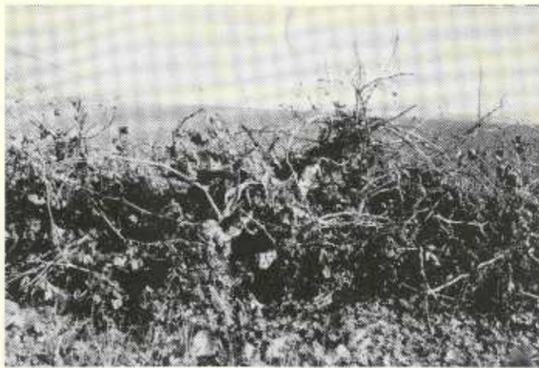
A buon intenditore poche parole.....

Antonio Campo  
Giuseppe Cipolla  
Salvatore Fodale  
Giovanni Spadaro

La Cee anticipa i tempi

# Tempi bui per la coltivazione della vite

Con un anticipo di due anni, la Comunità Economica Europea ha emanato il Regolamento 1442/88 relativo alla concessione per le campagne vinicole 1988-1989/1995-1996 di premi di abbandono definitivo di superfici vitate. Gli scopi di questo Regolamento, il Ministro dell'Agricoltura con la circolare 8/88 li sintetizza in questo modo, «Il perdurare del crescente squilibrio del mercato vitivinicolo nonostante il blocco di nuovi impianti e l'attuazione di una politica di incentivazione delle estirpazioni di superfici vitate, ha portato il Consiglio dei Ministri della CEE a decidere sulla necessità di ampliare le condizioni di accesso al regime dei premi di abbandono definitivo della viticoltura a tutte le categorie di superfici vitate e consiglia il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a provvedere, su basi amministrative, a disciplinare le condizioni di cessione del diritto di reimpianto, il quale ha già decretato che il diritto di reimpianto acquisito, può cedere ad altro operatore attraverso atto notarile opportunamente registrato. L'acquirente può esercitare detto diritto su superfici idonee alla produzione di v.q.p.r.d. (vini di qualità prodotti in regioni determinate) che in Sicilia non abbiamo. Detto regolamento abbandona di fatto la logica sin qui seguita dai precedenti Regolamenti comunitari tendenti ad eliminare le superfici vitate a scarsa vocazionalità per favorire lo sviluppo e la ulteriore qualificazione di quelle vocate, per lasciare ampio spazio alla riduzione del potenziale viticolo nazionale. Tale impostazione va pilotata per evitare la riduzione complessiva del livello qualitativo delle produzioni viticole - l'alterazione dell'equilibrio uomo ambiente, con particolare riguar-



ardo alle aree collinari e creare nuovi problemi occupazionali. I premi sono correlati alle rese medie e sono incentivati gli abbandoni totali delle superfici vitate da parte di una azienda produttrice anche se di dimensioni minime tra le 10 e le 25 aeree. Il premio viene differenziato anche in funzione della forma di allevamento e della varietà. Limitatamente alle prime campagne vitivinicole, la presentazione della domanda è entro il 31 dicembre 1988 per la campagna vitivinicola 1988/89, i vigneti vanno estirpati entro il 30 aprile e dopo comunque che è stato effettuato il sopralluogo per accertarne la resa. Il premio viene corrisposto per il 70% dallo Stato Italiano ed è maggiorato di circa un milione per l'abbandono totale delle superfici vitate, lire un milione e novecentomila per ettaro vigneti con produzioni inferiori a 20 ettolitri fino a lire sedicimilioni per produzioni per ettaro oltre 160 ettolitri. Le cantine sociali se riescono a dimostrare che eventuali estirpazioni massicce creeranno danni alla gestione potranno chiedere indennizzi. Richiamando quanto detto prima è necessario da parte degli organi competenti di prov-

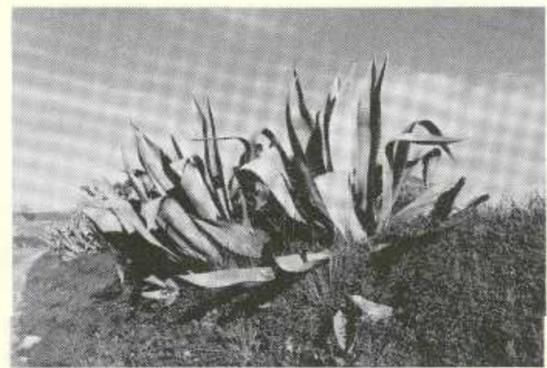
vedere con cognizione di causa alla applicazione del regolamento, soprattutto in quelle aree ove alta quantità e bassa qualità coincidono. E' necessario che le Regioni relazionino per trovare indicazioni che preservino dalla applicazione del regolamento. Vanno effettuate osservazioni nell'ambito di una linea di politica di qualità. Bisogna evidenziare anche il rischio di spopolamento in aree ove è necessario preservare l'equilibrio uomo-ambiente-territorio ed in quelle ove risultano limitate le possibilità di alternative culturali e dove particolari condizioni socio-economiche creano problemi alle imprese agricole per il conseguimento di un reddito equiparabile a quello di attività extragricole. Solo una amara considerazione per chiudere, è ovvio che nella nostra provincia più vitivinicola d'Europa non vi è coltura alternativa alla vite e che quindi tutti questi soldi a disposizione non fanno altro che disorientare sempre di più i maltrattati agricoltori e fare loro pensare che è più facile ridurre la produzione del vino prodotto dall'uva che quello miracolato «l'acqua che si trasforma in vino».

Giuseppe Pellegrino

# Continua l'esame delle Piante Regalbesi

Nell'articolo dello scorso mese sono state trattate alcune piante molto note nei comuni di Regalbesi, sia per la facilità con cui si trovano che per il loro impiego terapeutico. Saranno ora elencate altre specie: *Asphodelus microcarpus* Salzm et Viv. Nome volgare italiano: Asfodelo mediterraneo, Porraccio. Nome volgare siciliano: «Cipuddazzu». Della famiglia delle Siciliaceae. E' una pianta erbacea perenne, il fusto è eretto cilindrico, le foglie sono tutte radicali e nastriiformi a forma triangolare appiattita. La specie vegeta nei campi, sui colli, nelle vie, con maggiore diffusione nella zona montana. La droga è costituita dai tubercoli radicali, raccolti quando la pianta è in riposo, cioè in Settembre-Ottobre, dopo che la parte aerea si è disseccata, oppure in Marzo prima che riprenda a vegetare; questi ripuliti si tagliano in dischetti, si essicano al sole e si conservano in vasi di vetro. Presentano proprietà emolliente fluidificante per le vie respiratorie; si usa sotto forma di decotto. Nelle nostre zone la pianta viene utilizzata a scopo medicinale contro gli eczemi. I tuberi grattugiati vengono posti sulla parte interessata per alcune ore. Agave americana. Nome volgare italiano: Agave, Pitta, Zamarra, Zabbara. No-

messe in acqua per circa 24 ore e nell'acqua decantata veniva lavato il bucato? La foglia tagliata, essiccata (liame) veniva usata, qualche decennio fa, per fasciare il grano dopo la mietitura. *Rhus coriaria* L. Nome volgare italiano: Sammacco siciliano. Nome volgare siciliano: «Summacco» della famiglia delle Coriaceae. Pianta cespugliosa generalmente sempre verde. La droga è costituita dalle foglie che si raccolgono in estate. Esse hanno proprietà astringente. Nel territorio in esame la pianta viene usata contro l'eccessiva sudorazione dei piedi. A tale scopo le foglie fresche si pongono sotto la pianta del piede. Si consiglia di non ripetere molte volte l'operazione perché, si dice, che indebolisce il cuore. *Origanum heracleoticum* L. Nome volgare italiano: Origanu. Nome volgare siciliano: «rianu», della famiglia delle Labiateae, pianta perenne che raggiunge i 4-7 cm di altezza, con odore fragrante. Le infiorescenze sono poco addensate, fiorisce tra Giugno ed Agosto. La droga è costituita dalle sommità fiorite che si raccolgono quando la maggior parte dei fiori è aperta; le sommità vengono riunite a mazzi e si pongono ad essiccare all'ombra in locale ventilato. L'Origanu ha proprietà: aromati-



che, stomachiche, carminative, sudorifere. Può essere usata: per uso esterno sotto forma di essenza o infuso per uso interno sotto forma di polvere, tintura e vino macerato. Nel nostro territorio la pianta è usata sia per scopi aromatici che officinali. Il fiore secco viene polverizzato sulle piante. Si tramanda che il fiore veniva un tempo utilizzato per combattere il mal di denti; a tal scopo esso veniva applicato sulla parte interessata. Lo scopo di queste indagini sugli usi tradizionali delle piante ha permesso di raccogliere tutte quelle conoscenze empiriche, ormai patrimonio di pochi anziani che altrimenti andrebbero perdute. Caterina Mazzara

che, stomachiche, carminative, sudorifere. Può essere usata: per uso esterno sotto forma di essenza o infuso per uso interno sotto forma di polvere, tintura e vino macerato. Nel nostro territorio la pianta è usata sia per scopi aromatici che officinali. Il fiore secco viene polverizzato sulle piante. Si tramanda che il fiore veniva un tempo utilizzato per combattere il mal di denti; a tal scopo esso veniva applicato sulla parte interessata. Lo scopo di queste indagini sugli usi tradizionali delle piante ha permesso di raccogliere tutte quelle conoscenze empiriche, ormai patrimonio di pochi anziani che altrimenti andrebbero perdute. Caterina Mazzara

L'angolo previdenziale

# Modelli Red, chi non l'ha fatto li restituisca subito all'INPS

Moltissimi pensionati hanno ricevuto dall'INPS gli ormai famosi modelli RED. Sono tenuti all'autodenuncia dei redditi i pensionati al trattamento minimo (pensione derivante dai contributi versati più un'integrazione gratuita fino a raggiungere il minimo «garantito» dalla legge) di qualsiasi età e a qualsiasi categoria appartengano (ex lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, ecc. e

loro superstiti). Hanno lo stesso obbligo di autodenuncia dei redditi (1986 1987 e 1988) i pensionati d'invalidità che non hanno ancora compiuto l'età prevista per la pensione di vecchiaia. I modelli in distribuzione sono quattro: RED 1 - RED 1/MS - RED 1/INV e RED 1/PS. La compilazione esatta e veritiera di questi modelli consente al pensionato di ottenere o mantenere l'integrazione gratuita, intera o parziale,

al trattamento minimo, di ricevere o conservare la pensione sociale, di usufruire della pensione di invalidità pur continuando a lavorare. Unica condizione è che il pensionato non superi da solo o con il coniuge determinati redditi.

Per dare ai nostri lettori una chiara visione del problema riportiamo in tabella i limiti reddituali da non superare per ottenere o mantenere la prestazione.

MODELLO	PRESTAZIONE	REDDITO ANNO 1988
RED 1'	a) Integrazione al minimo - Integrazione totale F.L.D. - gestioni autonomi - parziale lavorat. dipendenti e autonomi b) Pensioni Invalidità anteriori all'1.8.84	5.438.550 5.438.550 10.877.100 16.315.650
RED 1/MS	Maggiorazione sociale (€ 30.000 mensili in più sul trattamento minimo Legge 140/85) a) Maggiorazione intera: - Reddito individuale - Reddito cumulativo (per ogni componente il nucleo familiare)	ZERO 3.266.650
RED 1/INV	Trattamento minimo sull'assegno di invalidità dopo il 31.7.1984 - reddito individuale - reddito con il coniuge	6.533.300 9.799.950
RED 1/PS	a) Pensione sociale intera - reddito individuale - redd. cumul. col il coniuge b) Pensione sociale ridotta - reddito individuale - redd. cumul. con il coniuge c) Maggiorazione di € 75.000 mensili - Magg. intera: redd. indiv. - ridotta	ZERO 10.285.000 3.266.650 13.561.650 ZERO 975.000

Si ricorda infine che i RED vanno restituiti entro 30 giorni dalla ricezione all'INPS e che i pensionati possono usufruire della assistenza gratuita dei Patronati.

Nino Bonello

Ordine degli Agronomi

# Per l'occupazione e la valorizzazione dell'ambiente

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Trapani porta a conoscenza che in data 28 ottobre 1988 ha deliberato la presentazione, ai sensi della legge finanziaria n.67 dell'11 marzo 1988 art.23, di un progetto che riguarda «Il rilievo del soprassuolo e la identificazione della specie arborea, arbustive ed erbacee presenti nella riserva naturale del «Bosco d'Alcamo». L'incarico è stato affidato alla Cooperativa «Il Papiro» di Alcamo. I tempi di realizzazione sono stati fissati in 12 mesi e darà possibilità di

lavoro a giovani disoccupati di età compresa tra i 18 ai 29 anni e precisamente: n.4 Agronomi, n.16 Dott. in Scienze Agrarie, n.30 Agrotecnici, n.30 Manovali per un totale di 140 unità iscritti nelle liste dell'ufficio della massima occupazione di Trapani. L'iniziativa è meritevole, oltre a fornire una adeguata preparazione professionale agli allievi che vi parteciperanno, offre un supporto allo sviluppo di attività di tutela, risanamento ambientale e valorizzazione turistica della riserva naturale ubicata sul Monte Bonifato.

Condoglianze

Il giorno 15 novembre si spegneva a Fulgatore, dopo una breve ma inesorabile malattia, Paolo Lazzarino, padre di Nicola componente del Direttivo Regalbesi; Paolo Lazzarino, figura di uomo corretto ed apprezzato da tutti quanti hanno avuto modo di conoscerlo lascia un grande vuoto nella famiglia e tra gli amici.

A Nicola, al fratello Salvatore ed a tutti i componenti della famiglia Lazzarino, le più sentite condoglianze dell'Associazione e Redazione di Regalbesi.



CANTINA SOCIALE «AVANTI!»

Via Canalotti 2 - C/da Torretta - Erice  
91100 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122

AMMASSO E TRASFORMAZIONE UVA CONFERITA DAGLI 800 VITICULTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE: VINI MUTI - BIANCHI - ROSSI - ROSATI VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA

SERVIZI FORNITI AI SOCI: Vendita vino al minuto, sfuso e in BAG-IN-BOX Vendemmiatrice meccanica Vendita di Zolfi e Anticrittogamici Depositi a risparmio Assistenza Tecnica

## REGALBESI PER IL TERRITORIO

# Piani Regolatori Generali e rettifica dei confini

## Cosa hanno detto Amministratori e Progettisti

## Comune di Trapani

Questa iniziativa prende lo spunto da una riunione indetta dall'onorevole Canino, nel corso della quale si è voluta accertare la disponibilità di revisione dei limiti territoriali tra i Comuni di Trapani, Erice e Paceco. Un problema questo dibattuto da ben 129 anni, ma rimasto sempre insoluto, malgrado siano accaduti eventi tristissimi, come le alluvioni del '72 e del '76, dovute soprattutto alla inadeguata forestazione alle falde di Erice e alla cementificazione delle stesse.

Dal momento che la legislazione attuale non può adottare un provvedimento ablativo o un decreto assessoriale, ma si può pervenire, solo con un provvedimento legislativo, alla rettifica dei confini territoriali, cogliamo l'occasione per dare incarico ai tre progettisti, perché si possa agire più sul piano tecnico di assetto del territorio, che sul piano meramente politico. Per consentire a Trapani di avere un suo sbocco naturale verso la zona di Marausa lido, abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere anche il Comune di Paceco, per avere con esso accordi di natura



L'Ass. all'Urbanistica di Trapani Nicola La Commare democratica, come permute di terreno.

Penso che in una fase successiva possa avere la giusta collocazione e risoluzione il problema sollevato dall'Associazione Regalbesi e nel contesto generale di sistemazione territoriale dei Comuni di Trapani, Erice e Paceco, possa avere soluzione il problema della creazione di un nuovo Comune, che tenga conto di queste realtà.

## Comune di Erice

Debbo ringraziare l'Associazione Regalbesi per l'invito rivoltomi affinché possano essere chiariti alcuni problemi che riguardano questo vastissimo territorio, che fa parte di una tradizione culturale agricola che interessa Trapani, Erice e Paceco. E' prioritario in questa fase l'interesse dei cittadini e non la rettifica dei confini, mentre invece l'amministrazione comunale di Trapani sembra fare tutto l'opposto. Ritengo che, per quel che ci compete, la rettifica dei confini potrebbe essere fatta, ma parliamo di rettifica, di sanare determinate situazioni distorte e non certamente di annessioni. Per salvaguardare l'interesse dei cittadini ritengo sia utile procedere ad un incontro tra i progettisti di Trapani e di Erice, e per questo i nostri progettisti sono disposti a qualsiasi incontro con l'Assessore Regionale e con le forze sociali, che operano in questo territo-



Il Sindaco di Erice Salvatore La Porta

rio, perché non intendiamo perdere ulteriore tempo nella e nei piani regolatori. I comuni di Trapani, Erice e Paceco hanno, nel loro retroterra, un valore antico che può essere rivalutato a beneficio della comunità di Regalbesi, la cui rivendicazione, trova la nostra piena disponibilità, perché siamo convinti che è giusta, anzi giustissima.

Vi ringrazio per la possibilità offertami di intervenire in questo dibattito riguardante problemi connessi con il territorio e i servizi.

Non avendo però ancora affrontato il problema in sede politica, premetto che la mia, nella qualità di amministratore, è al momento solo una riflessione personale.

Negli interventi del Presidente di Regalbesi e di quelli che si sono succeduti ho colto due aspetti differenziati della stessa problematica: Regalbesi, come omogeneità territoriale e rettifica vera e propria. Il fatto che da 129 anni si continua a parlare di rettifica e dei problemi ad essa connessi, attesta la mancanza, nella nostra classe dirigente, di una cultura sovracomunale.

Allora io vi inviterei ad una riflessione comune: prima di parlare di riassetto del territorio, parliamo di pianificazione dei servizi di interesse sovracomunale, perché innanzitutto è necessario parlare di una gestione comune dei servizi. La Commare parla di un eventuale Comune Regalbesi, concetto questo che non ho riscontrato

dell'intervento del Presidente Poma.

E' un concetto peraltro che mi spaventa, non certo per le aspettative dei cittadini delle 5 frazioni, ma per il disagio e le difficoltà che mostrano di avere i piccolissimi comuni, come ho potuto appurare nel corso di un convegno dei comuni italiani, dal quale provengo.

Le difficoltà di gestione che abbiamo noi con le frazioni si moltiplicherebbero e di fatto non ci sarebbe alcun cambiamento nella gestione dei servizi.

La qualità della vita dei Regalbesini può essere migliorata dotandoli delle strutture e dei servizi necessari, affinché si possa considerare il territorio di Regalbesi una realtà economica sociale e civile che guarda in avanti e vuol progredire.

La soluzione potrebbe essere individuata, prima ancora di parlare di Comune, nel progettare un consorzio fra queste frazioni, a cui sia affidata la gestione dei servizi.

Dal punto di vista del carico finanziario parteciperebbero i tre comuni e in seno al consorzio vi sarebbe una loro rappre-

sentanza e una maggioranza prioritaria o addirittura mediante nomina, una rappresentanza superiore di cittadini delle frazioni.



Il vice Sindaco di Paceco Piero Mancuso

Per quanto riguarda la rettifica, io penso che se serve, può essere utile, ma le annessioni, pretese dai comuni con un numero maggiore di abitanti, non sarebbero chiaramente giustificate.

## Progettista P.R.G. Trapani

Grazie non solo per l'invito che mi è stato rivolto, ma anche per la relazione dell'ing. Poma, che, per gli argomenti toccati pone l'esigenza di riconoscerli.

Prima di trattare le proposte avanzate precedentemente vorrei rammaricarmi vivamente per l'assenza del rappresentante dell'amministrazione provinciale, la cui presenza, dopo quella della Regione, ritengo determinante in ogni discussione di pianificazione del territorio e, soprattutto, di assetto territoriale che investe più comuni, così come è previsto dalla legge regionale n. 9/86.

Vorrei, in questa sede, confortare l'ing. Poma, dicendo che per me le frazioni sono territorio comunale quanto la città, tant'è che si sta provvedendo, malgrado il problema dei limiti comunali, ad un riequilibrio affinché le frazioni siano una seconda città, la Trapani Est.

Le frazioni diventeranno un quartiere della città, dotate di tutte le infrastrutture civili e sociali, e un quartiere sarà la città di Trapani stessa.

Per quanto riguarda il problema della pianificazione dei limiti comunali, ritengo non sia un problema secondario, ma che non può essere risolto solo da noi tecnici, in quanto è un problema più amministrativo. Noi tecnici dobbiamo formu-

lare delle proposte ma è essenziale trovare un terreno culturalmente preparato come diceva il vice-sindaco di Paceco.

Io avrei visto con estremo favore un piano intercomunale.

Un tentativo in tal proposito fu fatto dal Piano Caracciolo, non condiviso dall'Assessore Regionale, non perché si era espresso negativamente in merito a questo esplicito problema, ma perché la legge regionale urbanistica vigente ha abolito i piani comprensoriali.

Oggi si tenta di correre ai ripari con la legge 9 che ha istituito, ampliandone i poteri, la nuova Provincia Regionale.

Per quanto riguarda la proposta di costituzione di un nuovo comune, il problema non si pone solo territorialmente, solo parlando di omogeneità delle culture, ma va posto con studi seri in materia economica e sociale.

Purtroppo in Sicilia non abbiamo ancora un programma di sviluppo economico e sociale della Regione Siciliana e così si continuano a redigere piani regolatori, come se si trattasse solo di case e di strade, mentre invece si occupano di problemi che investono l'anima, il modo di vivere, l'espressione culturale degli abitanti di questi territori.

Allora mi permetto di dire a coloro che caldegiano la costituzione di un nuovo comune: è sufficiente raggiungere



Il progettista del P.R.G. del Comune di Trapani Ing. Franco Mastroianni

una certa soglia demografica per dire che si tratta di un Comune? Ciò è sufficiente per dire potremo amministrarci attivamente?

C'è mancanza di strutture, e non già per colpa di Regalbesi, ma certamente dei Comuni che li amministrano, non c'è un'organizzazione degli artigiani, il settore terziario, a causa della vicinanza di Trapani, è del tutto mortificato.

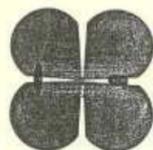
Ritengo pertanto di dovermi reincontrare con gli altri progettisti per quanto riguarda l'assetto delle principali infrastrutture a livello sovracomunale, un assetto più organico per il territorio della futura Regalbesi.

## REGALBESI

Periodico mensile edito dalla Associaz. Socio-Culturale «Regalbesi»  
Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Formosa a Torretta Fulgatore - Tel. 811150  
Reg. al Trib. di Trapani al N. 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987  
Direttore Responsabile Salvatore Morselli  
Fotocomposizione e stampa CARTOGRAF - Trapani  
Telefono 0923/22165

### QUADRIFOGLIO

Soc. Coop. agricola a r. l.  
Fulgatore - Trapani



CENTRO AMMASSO GRANO  
ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI  
ASSISTENZA TECNICA AI SOCI

## Progettista P.R.G. Erice

Desidero innanzitutto chiarire che sono uno dei progettisti del Piano Regolatore di Erice.

E' indiscutibile che esistano problemi di progettazione di bordo, ma non vorrei che questa relatività di progettazione potesse falsare quelli che sono i termini della questione.

Vorrei precisare che la presenza stessa di grosse difficoltà dei luoghi a margine ha portato all'esigenza inderogabile di una visione sovracomunale e comprensoriale del problema, pertanto non dobbiamo farci sfuggire l'occasione unica che ci viene presentata nell'arco della storia dei nostri tempi, vale a dire la progettazione quasi contestuale dei tre piani regolatori dei tre comuni limitrofi. Un'occasione storica che va sfruttata nell'interesse della collettività.

Pertanto, sono convinto, che non è corretto rendere pregiudizievole la redazione dei piani regolatori dei tre comuni per un'effettiva definizione dei limiti comunali.

Questi problemi esistono, ma la nostra coscienza di progettisti ci impone di utilizzare seriamente queste risorse e di fare qualcosa a carattere sovracomunale, anche se istituzionalmente e formalmente ciò non è permesso.

Noi dobbiamo infatti tenere presenti quelli che sono gli interessi degli abitanti, senza fare differenziazioni di scala, perché la frazione è una parte proporzionale della città, differenziata per certi aspetti e indifferenziata in quanto parte di un'immagine complessiva del territorio. Le frazioni sono parti di un'unico corpo che debbono muoversi armonicamente con tutto il resto e noi non vogliamo produrre dei mostri del territorio.

La progettazione del territorio non deve essere vista come una lettura a clessidra, cioè se non si passa attraverso la rettifica dei confini comunali, non si può progettare; questo è falso, perché storicamente i tem-

## Progettista P.R.G. Paceco

Io, insieme agli architetti Colomba e Infranca, sono uno dei progettisti del piano regolatore di Paceco.

Dagli interventi mi pare si evincano due tendenze, quella dei politici, che portano avanti il discorso circa la definizione dei confini territoriali; l'altra tendenza quella dei progettisti, che intendono rimanerne al di fuori.

Lo faranno, se occorrerà. Al momento seguono le indicazioni dell'Assessore agli Enti Locali.

In questa sede ritengo opportuno trattare la fase che riguarda noi progettisti; noi progettisti dobbiamo coordinare certamente l'intervento, date le caratteristiche proprie di questo territorio.

Pertanto, come diceva il Sindaco di Erice, non occorre bloccare i piani, ma occorre andare avanti e che ci sia un coordinamento nella progettazione di detti piani.

Ciò è assolutamente indispensabile perché non si può più aspettare e inoltre perché non vengano più proposte strutture ripetitive.

Noi, come progettisti del piano regolatore di Paceco, abbiamo approntato uno studio di massima della programmazione che vogliamo dare del comune e, per quanto riguarda la parte cadente in territorio Regalbesi, abbiamo tenuto conto della sua vocazione prettamente agricola.

Abbiamo infatti previsto un'ampia area da adibire a mostre mercato dei prodotti agricoli, un'area per la trasformazione e lavorazione di questi prodotti. Ovviamente si tratta ancora di proposte che non sono definitive ma rappresentano pur sempre una parte concreta di una discussione proficua.



L'Architetto Claudio Messina in rappresentanza del Gruppo di progettazione del P.R.G. del Comune di Erice

pi e le modalità di lavoro amministrativo e tecnico progettuale sono completamente diversi. Il punto è quello di non innescare meccanismi di penitenza che ci portino ad esperienze disastrose, vedi quella del '36 che portò alla completa cancellazione di Paceco. La soluzione migliore non è certo quella di calare proposte dall'alto; la consorziazione, la volontà comune potrebbe invece essere una soluzione. Per quanto concerne lo specifico della realtà Regalbesi, ritengo che l'ing. Poma, con molta umiltà d'animo, non abbia suggerito l'istituzione di un nuovo comune, ma bensì un piano intercomunale delle frazioni. E' questa una richiesta seria ed onesta che vede la mia più completa concordanza. Per finire vorrei aggiungere che quando parliamo di comprensorio, non dobbiamo dimenticare che i comuni non confinano solo fra loro, ma anche con altri.



L'Ingegnere Rallo in rappresentanza del gruppo di progettazione del P.R.G. del Comune di Paceco

Fino a quando ci limiteremo solo a dire che bisogna cambiare le leggi, modificare i confini dei vari comuni, noi non andremo avanti nella redazione dei piani regolatori, che rappresentano la vita vera di ogni comunità. La rettifica dei confini noi la riteniamo opportuna laddove esistano situazioni anomale, che comportano dal punto di vista amministrativo degli oneri che vanno a pesare su certe amministrazioni mentre i servizi vengono utilizzati da altri.

Ritengo sia opportuno seguire due strade: la prima è quella della abilitazione dei piani regolatori, coordinandone gli interventi, in modo che si sia di fatto un piano intercomunale, anche se ogni piano riguarda il singolo comune, e nello stesso tempo si può procedere alla rettifica dei confini dei vari Comuni. Si risolverebbero così due problemi: regolarizzare i rapporti tra i comuni e nello stesso tempo dare uno strumento vitale alle varie comunità.

### COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE



Via Nazionale n. 41 - C.da Torretta FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi, dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.

### AZIENDA AGRICOLA ALLEVAMENTO SUD di Culcasi Antonio

Ummari - Strada Palermo - S.S. 113 - Km. 360,300 - ☎ 32125 - 811478

#### PENSIONE PER CAVALLI MANEGGIO: (Cavalli da sella e Pony)

— percorsi interni  
— escursioni: Baglio Regalbesi; Montagna Grande; Diga Domenico Rubino; Bosco Scorace; Segesta.

Domeniche e giorni festivi stazione di noleggio anche a Bosco Scorace.

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 06,30 ALLE 20,30

Ancora sul Convegno ...

# Cosa hanno detto partiti politici e deputati

## Marino Segretario Provinciale PCI

Sono senz'altro d'accordo e raccolgo l'osservazione sollevata dall'Ingegnere Mastrorilli, relativa all'assenza del Presidente della Provincia.

Sempre meno vengono le funzioni degli Enti locali sempre più va avanti un processo di centralizzazione, ed è di questo che noi questa sera discuteremo.

Apprezzo la relazione di Natale Poma, l'apprezzo per la maniera politicamente prudente con cui ha posto i problemi, perchè ci rendiamo conto che non tutte le forze politiche sono pronte a dare una risposta al quesito che poi aleggia questa sera e che non è ancora, probabilmente, maturo per essere posto e risolto.

A ben vedere si tratta di decidere se fare o no il comune di Regalbesi. Giustamente Poma ha posto il problema in maniera mediata appunto perchè una risposta a questo non possono darla le amministrazioni né i tecnici dei piani regolatori. Si tratta di vedere le forze politiche a questo quesito quale risposta danno, ... Noi diciamo che bisogna muovere da una concezione che rinnovi in maniera democratica il rapporto fra cittadini e governo.

L'obiezione che viene fatta e che colpisce è quella che dice: i piccoli comuni non ce la fanno. Noi diciamo che non ce la fanno né i piccoli né i grandi comuni, non ce la fa il comune di Salaparuta e non ce la fa il



Nino Marino

comune di Milano, e non ce la fa perchè è in corso da un decennio a questa parte un processo di centralizzazione che soffoca le autonomie locali.

Il punto di partenza è quello di decidere in maniera democratica un processo di identificazione di identità fra cittadini, territorio e governo.

Non vi è dubbio che esiste una identità fra il comune di Trapani e la vallata di Erice che è stata uno sfogo alle esigenze di ampliamento urbanistico di Trapani. Per quanto riguarda Regalbesi noi diciamo la stessa cosa ... Non vi è dubbio che questo frazionamento culturale, storico e di attualità economica, provochi una dispersione di rappresentanza di questi interessi e la rappresentanza di un governo collettivo.

## Curatolo Presidente Ordine Agronomi



Giovanni Curatolo

Devo considerare realmente l'intelligenza con la quale vengono trattati questi problemi dall'Associazione Regalbesi ... Siamo convinti che tutto quello che riguarda Pianificazione Agricola, programmi del verde, aspetti vegetazionali, sviluppo integrato dell'agricoltura passa certamente attraverso i tecnici agricoli, che vivono realmente i problemi dello sviluppo agricolo di un territorio. E' questo l'aspetto sul quale siamo disponibili ad un confronto con i progettisti dei piani regolatori per dare il nostro

contributo di idee e di programmi e ci auguriamo che questo realmente avvenga, perchè siamo convinti che da un rapporto interprofessionale possa nascere realmente un serio programma di pianificazione del territorio.

Voglio riaggiungermi a due concetti che l'ingegnere Poma ha citato: il problema del lotto minimo che riguarderebbe le infrastrutture agricole e che, secondo me, non può essere considerato come tale perchè le esigenze di sviluppo dell'agricoltura vanno considerate al di fuori di questa restrizione. L'altro aspetto quello agrituristico, non è visto soltanto come un problema di bagli da recuperare, ma dobbiamo considerare il tessuto urbano che si sviluppa attraverso le frazioni, che una esemplificazione rappresenta il tessuto di Regalbesi. Napola, Ummari e Ballata sono da considerare come una reale pianificazione di un territorio agricolo e pertanto lo sviluppo agrituristico dovrebbe essere considerato inserito in questo territorio stesso.

## Ingardia Confesercenti

Devo ringraziare il comitato per l'invito rivolto alla nostra organizzazione, la Confesercenti. Anticipo subito di essere d'accordo per la formulazione dell'istanza avanzata da questo comitato, sono d'accordo per una serie di motivi che non sto qui ad elencare: sono d'accordo soprattutto sulla base di una lunga esperienza di carenza di servizi che fanno aggravare la situazione di queste frazioni ... tanto vale avviare un processo di autogoverno per utilizzare le imposte al fine di realizzare davvero questi servizi. La nostra organizzazione, che annovera parecchi iscritti in questo territorio ... è già disponibile e in questi giorni delibererà in questo senso ad aprire una struttura di assistenza per gli operatori commerciali e turistici di questo territorio. Inoltre ci permettiamo di indicare all'Azienda Provinciale per il Turismo, di sperimentare, alla stregua dell'operazione



Pino Ingardia

Paese Albergo (che interessa le Egadi, Pantelleria e Castellammare), una proposta di intervento all'amministrazione provinciale volta ad incentivare la costituzione di una rete di piccole e medie iniziative nel settore agrituristico.

## Bongiorno Segretario Provinciale PSI

Noi condividiamo il ragionamento di fondo che sta alla base dell'idea forza Regalbesi. Ma queste realtà che si fanno chiamare Regalbesi finiscono poi col diventare quasi momenti di serie B. Ma non perchè non se ne sia parlato prima e solo adesso vengono analizzate, ma perchè c'è una mancanza di infrastrutture di base, c'è un grosso decentramento che finisce col penalizzare strutture cittadine di questa realtà ... Un'aria sovrastrutturale nella giusta e corretta rettificazione dei confini presuppone comparti che possono sviluppare momenti specifici, vedi l'agricoltura, vedi l'artigianato, vedi il commercio. Momenti specifici che insistono nel territorio e momenti collaterali che non ci sono e che devono esserci. Sarebbe sbagliato dire che noi del partito socialista accettiamo tutto: di fatto, noi accettiamo tutto sul piano del ragionamento. Il problema è come definire con



Salvatore Bongiorno

razionalità tutto. Si tratta di un territorio come Regalbesi che richiede un'identità non solo di sviluppo ma di sopravvivenza, come Dattilo ... dove la popolazione non cresce più; dove viene a mancare sempre di più un'identità economica e penso che questa sia anche la realtà delle altre contrade.

## Di Vita Assessore LL.PP. Paceco



Giovanni Di Vita

Abbiamo accettato con particolare interesse l'invito fattoci da Regalbesi per discutere di un problema di così particolare importanza. Noi del comune di Paceco siamo disponibili a discutere sul riordino del territorio.

Infatti, rispondendo ad una richiesta dell'Assessorato Regionale Enti Locali abbiamo dato un mandato ai progettisti del nostro piano regolatore di elaborare

un'ipotesi di proposta di una nuova delimitazione territoriale da sottoporre agli organi regionali.

Lo siamo già stati disponibili quando nel 1979 in applicazione della legge regionale 39, abbiamo subito una prima delimitazione territoriale perdendo la zona Cialotta e qualcosa come 1.600 abitanti.

Non lo saremmo più se il nostro dovesse essere ancora danneggiato.

Ci basta il danno subito dalla diga Baiata che non ci consente una certa espansione e l'isolamento della frazione stessa di Dattilo ... ci basta il danno della riserva sulle saline dove nella nostra frazione di Nubia interessa gran parte del territorio, dove gente ha costruito una casa con già domanda di sanatoria in corso.

## Butera Comitato Erice Capoluogo

Noi non siamo né per la rettifica dei confini né per i piani regolatori generali, ma per l'autonomia di Erice Vetta. Siamo qui assieme a Regalbesi perchè abbiamo avuto momenti di contatto (anche se in posizione diversa perchè noi siamo capoluogo trattati da frazione e loro sono frazioni trattate da frazioni). In ogni caso non siamo d'accordo, su quanto diceva l'ingegnere Mastrorilli, sul fatto che i Comuni piccoli non hanno la possibilità di potersi amministrare. Potrebbe anche essere vero, a in ogni caso ad essere uccisi da che non sono Ericini e che stanno portando Erice a quella situazione che avete ben presente, preferiamo suicidarci.



Peppe Butera



pizzeria - trattoria

### LA GIRANDOLA

C.da Specchia - tel. 861660  
NAPOLA — ERICE

## La Porta Deputato Regionale PCI

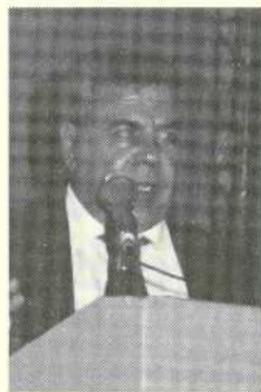
A me non convince l'affermazione che è stata ribadita in questa tribuna per cui è ininfluente il fatto che regni la confusione e che ci sia un caos terribile, e che perciò si possono fare lo stesso i piani regolatori.

Questa è un'affermazione che io mi permetto di contestare. Io capovolgerei l'impostazione che è stata data al Convegno: io direi che un nuovo assetto del territorio passa attraverso la rettifica dei confini. Non possiamo ipotizzare un nuovo assetto del territorio se prima non si passa attraverso i piani regolatori generali che tengono conto di una nuova realtà che si deve sicura-

mente costruire ... i confini di Trapani e Erice non sono stati ancora definiti, anche se è che si discute da 129 anni, perchè ci sono interessi di partiti.

Questo è il punto da cui si deve uscire ... Noi gruppo parlamentare (e come partito comunista lo annuncio in questa sede) presenteremo un disegno di legge che va in questa direzione, che tenga conto della realtà Regalbesi.

Concludo dicendo che bisogna fare un appello alle forze politiche, ai rappresentanti delle istituzioni, perchè si ponga fine a questa assurda situazione territoriale che riguarda i confini di Erice, Trapani e Paceco.



Francesco La Porta

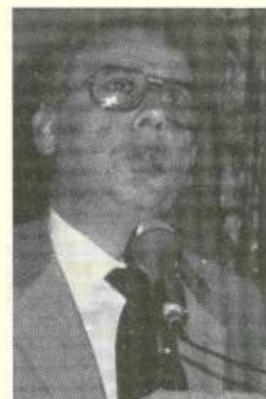
## Alagna Deputato Nazionale PSI

Cittadini convenuti, spesso si sente parlare di interessi politici, ma questi interessi non sono interessi che riguardano la collettività, ma sono interessi clientelari e che coinvolgono in qualche modo anche delle parti politiche.

Quindi non sono più degli impegni che possono «interessere» una società del 2000.

Chiamoci allora nella realtà e quindi nei problemi di Trapani, Paceco ed Erice, problemi che sono prettamente politici e che non possono essere più affrontati con manovre ritardatarie. C'è giustamente in campo nazionale una tendenza che è stata esaminata dal Governo e dai partiti che è quella dell'aggregazione.

Aggregazione di quei comuni, come ad esempio nel Piemonte dove ci sono dei comuni di 100 abitanti, la cui formazione è spiegabile per dei fattori geografici, ma la realtà è che nel Piemonte e nella Lombar-



Egidio Alagna

dia si è avuta una proliferazione di comuni di 2000 - 3000 abitanti e che sono un fallimento perchè tra l'altro è stato detto oggi che le autonomie sono affrontate con la creazione di servizi che la pubblica

amministrazione deve dare, e vanno affrontati anche dal punto di vista dei mezzi economici ai quali possono partecipare anche dei privati, secondo l'ultima legislazione nazionale ... Ma il nocciolo del nostro problema è quello del decentramento, che queste frazioni nell'era della Repubblica non hanno potuto usufruire di quei servizi che la modernità vuole che ci siano. Quindi questi cittadini, che diciamo chiaro sono considerati di serie B e che pagano le tasse come gli altri, con i propri denari non possono autogestirsi?

Il mio è un invito all'Assessore Canino che vada avanti non solo nel campo dei piani regolatori, ma anche nella richiesta che viene dalla base e che deve essere portata al vaglio di possibilità di studi dal punto di vista economico, etnico, ma soprattutto di uno studio che sia ponderato e che non si perda nei secoli.

## Laudicina Segretario Provinciale DC

La relazione portata avanti dal presidente evince alcune cose che si vedono nella realtà.

Sicuramente per la redazione dei piani regolatori il problema della rettifica dei confini si pone come problema primario.

Quello che si evince da questa relazione è l'aspirazione ad avere dei servizi decenti.

Un altro problema che si evince è la diminuzione della popolazione in queste frazioni. Il Prof. Mastrorilli ha giustamente detto che non si può pretendere la creazione di un comune soltanto sulla base di affinità di produzione agrico-

le. Però se non si risolvono questi problemi e soprattutto non si creano le condizioni per una società che abbia il senso della vita, credo che il problema dei servizi sarà sempre più grave e sempre con minore possibilità di soluzione.

Penso di poter affrontare questa situazione con serenità e con maggiore consapevolezza dopo questo convegno e spero che questo sia il punto di partenza per un altro incontro, a breve scadenza, per poter parlare sia della pianificazione del territorio sia dei servizi attinenti al territorio e che legittimamente sono richiesti.



Nino Laudicina

## Pizzo Senatore PSI

Vorrei dare un breve contributo al convegno, facendo una riflessione ad alta voce, memore ancora dell'incarico avuto due anni fa.

Prima di lasciare l'Assemblea Regionale ero infatti presidente della prima commissione legislativa e insieme all'Assessore Parisi e al Dott. Migliaccio, avevamo all'esame una legge riguardante proprio questo problema dell'autonomia, della rettifica dei confini.

Io non so se in questa fase si può considerare la rettifica dei confini quale condizione per i piani regolatori, se pure si può rendere compatibile la rettifica dei confini con i piani regolatori: se ciò non è possibile è necessario che ci sia un raccordo tra i tecnici dei tre comuni e si approvino i piani regolatori, che sono strumenti indispensabili per la crescita civile - democratica e sociale dei comuni interessati.

Ritengo che a tal proposito il problema più importante della Sicilia sia questo di Trapani, Erice e Paceco, ed allora per la difficile situazione dei 20.000 abitanti di Casa Santa io ho proposto il referendum per dare la possibilità di scegliere alla popolazione stessa, se rimanere nel comune di Eri-



Pietro Pizzo

ce o trasferirsi in quello di Trapani.

La legislazione in proposito è cambiata. Adesso abbiamo il provvedimento amministrativo, ma io non posso pensare che l'On.le Canino faccia un provvedimento amministrativo e annetta al comune di Trapani 20.000 abitanti del comune di Erice e 800 di Paceco.

Io ritengo che a ciò si può arrivare, ma agendo in maniera più democratica e cioè sentendo il parere della gente interessata.

Per quanto riguarda il problema Regalbesi, ritengo che sia un'istanza giusta e che può

essere esaudita dando l'autonomia, che peraltro in questa fase non chiedono, in forma di consiglio di quartiere, così come si è già fatto in altri comuni: un quartiere di 6.000 abitanti.

La legge infatti consente ai Comuni, nell'ambito del proprio territorio, di definire i quartieri, se questa identità può portare poi alla autonomia, tenendo conto anche del fatto che la legge è cambiata (i 3.000 abitanti richiesti per comune autonomo sono stati portati a 5.000), con l'eccezione che per motivi storici, culturali possono anche essere 3.000. Erice ad esempio pur presentando condizioni storiche, geografiche, culturali e legate alla tradizione tali da richiedere l'autonomia, per il solo motivo che ha 1.000 abitanti non la potrà avere, perchè non rientra nelle norme di legge. Se su Regalbesi c'è quindi la predisposizione dei comuni, perchè non intraprendere l'iniziativa, iniziando dal quartiere. In una seconda fase, con un referendum si deciderà il da farsi: il tutto, nel contesto di un atto di grande democrazia che rimetta al giudizio della popolazione interessata il suo futuro.

Ad un mese dalla chiusura

## M.I.A.F. Ognuno faccia la sua parte per migliorarla nel tempo



Enzo Giacalone, assessore provinciale allo sviluppo economico

Si è conclusa mercoledì 26 ottobre la IV edizione della mostra dei prodotti locali dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e floricoltura. Una IV edizione che ha visto protagonisti le produzioni locali tradizionali (vino, marmo, corallo, sale e attrezzature marine per il disinquinamento) accanto alle produzioni emergenti, costituendo nel complesso un'immagine realistica sulla produttività industriale, artigianale ed agricola del territorio provinciale.

Una IV edizione che in base alle opinioni raccolte tra gli espositori si è appalesata accettabile ed assai utile rispetto al volume d'affari, oltre che rispetto allo scambio di esperienze e di conoscenze di quanto viene prodotto qui da noi. Indovinato ci è parso anche il tema conduttore assegnato alle conferenze ed ai dibattiti programmati e svolti durante le cinque giornate di esposizione: «l'abbattimento delle barriere doganali nel continente europeo del prossimo 1992».

Un argomento di grande im-

portanza che è stato trattato con dovizia di particolari e nella complessità dei settori produttivi dal prof. Vincenzo Fazio, Preside della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo che non ha mancato di guardare all'avvenimento storico che si avvicina a grandi passi in termini totalmente positivi, sollecitando le aziende, singole ed associate, ad impegnarsi di più nel miglioramento qualitativo delle produzioni per vincere la concorrenza e non essere esclusi da questo grande mercato comune.

Il dott. Elio Marzullo, direttore dell'Istituto Regionale Vite Vite, ha trattato lo stesso tema con specifico riferimento settoriale della vitivinicoltura. Ed a conclusione delle manifestazioni i rappresentanti degli artigiani hanno affrontato il tema rispetto alla potenzialità occupazionale del settore, con una relazione di Celeste Selinunte e le conclusioni del segretario regionale della CNA Silvestro Gioacchino.

Il dato più significativo

emerso in questa IV edizione MIAF è però quello riferito all'unanime convincimento sull'urgenza e la necessità di dotare la mostra di una struttura propria.

Lo ha ripetutamente ribadito l'Assessore Enzo Giacalone nel discorso inaugurale e nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa ed alle emittenti locali.

La V edizione della MIAF, in base anche alla unanime volontà politica espressa dal Consiglio Provinciale non avrà più luogo nei locali dell'autoparco di via Libica.

Giacalone ha dichiarato: «se non riusciremo ad avere una struttura polivalente in tempi brevi o ci indirizziamo verso la locazione di un'area attrezzata idonea, ovvero è preferibile sospendere l'iniziativa piuttosto che determinare la morte per asfissia» una dichiarazione che ci trova d'accordo e crediamo che gli amministratori del capoluogo dovrebbero collaborare per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo mettendo a disposizione della Provincia Regionale l'area necessaria, piuttosto che muoversi verso la duplicazione di una struttura fieristica.

Gli amministratori del Comune di Trapani bene farebbero invece ad indirizzare i propri sforzi finanziari verso la ricostruzione del Teatro, soddisfacendo una annosa promessa mai mantenuta con i cittadini amministrati.

Tuttavia, ritornando alla IV edizione del MIAF dobbiamo obiettivamente riconoscere che è stata ricondotta ai principi ispiratori, grazie all'impegno serio e concreto del Comitato organizzatore e soprattutto grazie alla preziosa collaborazione dei nostri operosi produttori ed alla faticosa ed incessante presenza dell'assessore Enzo Giacalone, ispiratore e coordinatore di questa IV MIAF.

V.G.

## Convegno a Trapani

### Degrado ambientale e salvaguardia dei beni culturali



Un esempio di degrado di beni culturali

Uno dei problemi più avvertiti dalla coscienza civica in questo momento è quello legato all'ecologia ed al degrado ambientale, sia per i risvolti che ha per la salute della umanità, sia per le implicanze anche di carattere economico che esso riveste in campi diversi, ed in particolare in quello turistico.

L'A.I.C.S., Associazione Italiana Cultura e Sport, sensibile alle problematiche della attuale società, ha avvertito la necessità di un intervento costruttivo in tale settore, ed ha promosso a Trapani, nei giorni 2 e 3 dicembre 1988 alla sede del circolo culturale «il Gabiano» in via Manzoni 67, un convegno di studi, cui hanno dato la loro adesione docenti universitari, amministratori comunali e regionali, nonché deputati nazionali.

Tema del convegno, organizzato dai Comitati Regionale Sicilia e Provinciale di Trapani dell'A.I.C.S., con il patrocinio della Provincia Regionale di Trapani, Assessorato

Territorio ed Ambiente, riguarderà il degrado ambientale e i problemi ecologico urbano e territoriali della Sicilia.

L'apertura dei lavori verrà data dal Presidente del Comitato Regionale AICS Sicilia Salvatore Cottone, mentre la prima relazione sarà tenuta dal prof. Paolo Giansiracusa, docente di storia dell'arte all'Accademia delle Belle Arti di Catania, che parlerà sulle «Problematicherie e prospettive dell'analisi del degrado ambientale».

Sarà quindi la volta del prof. Pietro Cosentino, direttore dell'Istituto di Geofisica Mineraria dell'Università agli Studi di Palermo, che tratterà il tema «Impatto degli eventi sismici sul territorio siciliano». A seguire, gli interventi del dott. Antonio Allegra, direttore dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani («Tutela ambientale e turismo») e dell'avvocato Andrea Cannia, assessore provinciale al Territorio ed Ambiente che relazionerà su «Aree protette in Provin-

cia di Trapani-Ruolo dell'Ente Provincia».

La prima giornata del convegno si chiuderà con la proiezione di un filmato sulle saline trapanesi, messo a disposizione dall'A.P.T. di Trapani.

La seconda giornata dei lavori, sabato 3 dicembre, prevede gli interventi di apertura affidati al primo all'on. Salvatore Leanza, deputato regionale e componente la commissione regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e Territorio, e l'altro al dott. Gioacchino Vaccaro, Soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Trapani.

Sarà quindi la volta delle relazioni, affidate al geologo dott. Sebastiano Bongiovanni che tratterà «Considerazioni geologiche utili al corretto uso del territorio», dall'architetto Maria Concetta Franco, docente di discipline artistiche su «Ipotesi sul recupero funzionale dei Centri Storici minori in Sicilia», dello storico trapanese Salvatore Costanza su «Beni Culturali e Ambiente: l'eredità del passato» per quindi concludersi con la relazione del responsabile regionale settore Cultura dell'A.I.C.S., Paolo Giansiracusa, su «Aspetti e problemi del degrado architettonico ed ambientale del Centro Storico di Trapani».

I lavori del Convegno verranno chiusi dal Presidente del Comitato Provinciale di Trapani dell'A.I.C.S., Nicola Cottone. Ai due giorni del convegno, impegni di Governo permettendo, dovrebbe partecipare il Ministro dei Beni Culturali, senatrice Enza Bono Parrino.

## Le conclusioni dell'On. Canino

### L'impegno e la determinazione dell'Assessorato Regionale Enti Locali per la ridefinizione degli ambiti comunali

Ringrazio Regalbesi per aver organizzato questo incontro, per avermi soprattutto invitato perché la mia presenza con il Direttore dell'Assessorato testimonia che stiamo seguendo con particolare attenzione il problema dei confini territoriali dei tre Comuni di Trapani, Erice e Paceco.

Non c'è stato, non c'è il tentativo da parte dell'Assessorato di coprire vuoti, di accentrare la soluzione di un problema che, come è stato ribadito da tutti gli interventi si trascina, diceva La Porta da oltre 100 anni.

Il mio intervento non ha avuto né ha il significato di primizie politiche, perché il collega La Porta, sa che sull'argomento, certamente, ci sono anche costi politici che si possono pagare, ma si tratta invece della consapevolezza del fenomeno che richiede comunque una iniziativa dell'Assessorato regionale agli Enti Locali.

Io mi sono fatto promotore di un'incontro tenendo conto delle esigenze, della partecipazione democratica degli amministratori di Trapani ed Erice ed in quella circostanza abbiamo insieme convenuto di dare incarico ai tre progettisti dei piani regolatori perché predispongano una proposta, sia che si chiami razionalizzazione, omogeneizzazione dei confini territoriali.

Una proposta a livello tecnico da presentare all'Assessorato che predisporrà un ulteriore incontro con le amministrazioni interessate e quindi con l'ausilio dei funzionari regionali concretizzare una proposta ufficiale da sottoporre ai consigli comunali, quindi non c'è in animo nessuna decisione di imperio ma cercare di risolvere il problema stabilendo dei tempi.

La legge oggi non ci consente di affrontare questo tema sul piano amministrativo, allora il problema diventa del governo, qual'è la linea del governo per ridefinire i nuovi confini territoriali.

Noi partiamo da un principio: che il piano regolatore di una comunità rappresenta il futuro di una città perché è all'interno del piano regolatore che si potranno prevedere le infrastrutture, le attrezzature turistiche, ed i centri culturali, cioè a dire all'interno del piano regolatore si crea la prospettiva dello sviluppo socio-economico di una comunità.

E qui vorrei rispondere an-



L'Assessore Regionale agli Enti Locali On. Francesco Canino

che al progettista del piano regolatore di Trapani che ha fatto riferimento ad una carenza di iniziative da parte della Regione siciliana, per quanto riguarda la programmazione.

Forse ha anche ragione perché più di una volta si è tentato di realizzare questo progetto di sviluppo economico della Sicilia; purtroppo tutti i progetti che sono stati presentati non hanno avuto fortuna.

L'Assemblea regionale siciliana ha in materia legiferato. Non solo ha già costituito il comitato regionale di economia e lavoro, ma ha previsto nella legge, e lo abbiamo recentemente in una delle ultime giunte di governo, nominato, il comitato regionale per la programmazione economica, perché è chiaro che ogni comunità sociale non può disegnare un progetto di sviluppo economico senza tener conto degli interventi finanziari finalizzati, dei progetti obiettivi che può realizzare la regione siciliana.

Per tornare alla rettifica dei confini debbo dire che entro il giorno 14 i Sindaci dovranno dare incarico ai progettisti per una proposta unitaria. In caso contrario nominerò un Commissario ad acta (passato invano il 14, il Commissario è stato nominato n.d.r.).

Io non voglio entrare nel merito delle cose che sono state dette dal rappresentante del Comune di Paceco: come deputato di questa provincia io debbo prendere atto che il comune di Paceco è stato uno dei comuni sensibili che ha recepito le istanze del Comune capoluogo, non lo si può penalizzare ulteriormente. Bisogna trovare alcune soluzioni.

L'ingegnere Mastrorilli ha giustamente detto in una riunione che il Comune di Trapani è chiuso da Erice e da Pace-

co, cioè se vuole andare verso le frazioni del trapanese deve passare dal comune di Paceco e nell'ambito delle frazioni esiste anche un problema con i comuni di Marsala (tipo la spiaggia).

Ed allora bisogna lavorare con la consapevolezza di trovare una soluzione, ed io sono convinto, vista la disponibilità del Sindaco del Comune di Erice (mi voglio augurare che il Consiglio comunale recepisca queste istanze perché l'assessorato si trova di fronte a proteste, a richieste che provengono dal comune di Trapani oltre a diffide ad interrompere i servizi del trasporto urbano, i servizi della fornitura dell'acqua) che si trovi una intesa in quanto non si penalizzano i consiglieri comunali di Erice, ma si penalizzano gli stessi abitanti di Trapani.

L'augurio che fa l'Assessore agli Enti Locali è che i tre progettisti si mettano al lavoro seriatamente.

Ho sentito dire che i piani regolatori a prescindere dall'esito della trattativa si dovranno fare. Altri hanno sostenuto, invece, come La Porta, che non si può disegnare un progetto di sviluppo se non si rivede la situazione urbanistica.

Io chiaramente sono per questa posizione, credo alla sollecitudine, all'interesse dei Consigli comunali a varare i piani regolatori.

Abbiamo esperienze negative a proposito di incarichi di pianiregolatori che non sono stati mai portati a termine, quando sono pronti vanno e vengono da Palermo, ciò perché attorno ad essi gravitano anche tanti interessi.

Ho detto e non mi stanco di ripetere che probabilmente i piani regolatori debbono avere una direzione tecnica certo, con la collaborazione anche

dei progettisti, dei professionisti locali in quanto molto spesso non si ha il coraggio di colpire determinati interessi.

Se c'è una volontà politica di tutti, mi pare che ho registrato stasera la predisposizione alla ridefinizione dei confini territoriali, si può arrivare alla ridefinizione dei confini territoriali così come sottolineato dagli amici di Regalbesi.

Questo è un fatto certamente positivo; c'è un problema della vetta che mi ha visto assillato di documenti di telegrammi di protesta. E' un problema che deve essere esaminato nel contesto della delimitazione dei confini. La Giunta regionale si è occupata di questo problema e c'è una decisione di intraprendere una iniziativa legislativa da parte della Giunta. Dopo che avremo sentito le proposte dei progettisti, i consigli comunali, le forze politiche, le forze sociali, le forze culturali, se volete pure facciamo il referendum, ma non sono certamente per questa ipotesi, perché questa è una ipotesi che sfugge a quella che è la responsabilità che noi politici dobbiamo assumere. Dobbiamo calendarizzare i nostri interventi se non vogliamo arrivare alle cose che diceva Alagna di trovare motivi dilatori per rinviare sempre il problema. L'On.le Pizzo ha fatto riferimento ai consigli di quartieri ed io non credo che in questa fase si possa affrontare questo problema, certo in prospettiva si possono anche esaminare in sede politica e legislativa.

Quindi, per concludere, desidero ringraziare tutti gli intervenuti per il contributo che è stato certamente costruttivo che aiuta la soluzione del problema. Se ci sarà l'impegno di tutte le forze politiche (già c'è una iniziativa legislativa e certamente è un fatto positivo perché suscita attenzione, interesse), se altre iniziative ci saranno che ben vengano. Io desidero soltanto dichiarare a nome del governo regionale che noi siamo particolarmente vigili su questo problema, tenendo conto della scacchiera che ci siamo dati per definire questo ormai secolare problema che non può che trovare una soluzione positiva o negativa, io posso presentare l'iniziativa legislativa del governo, saranno le forze politiche ad esprimere in sede di assemblea, ed è in quella sede che il problema dovrà trovare soluzione definitiva.

## Estate di San Martino

### Mufuletti e vino cotto

Sopravvive ancora nelle nostre contrade l'antica festa di San Martino.

La festività che ricade l'11 novembre è una data importante in agricoltura e per i vitivinicoltori segna una tappa importante per la svinatura ricordata nell'antico adagio siciliano: «A San Martino ogni musto è vino», ma l'importante giornata è così ricordata dal poeta Giosuè Carducci: «La nebbia agli irti colli piovinchiando sale e sotto il maestrale urla e biancheggia il mar. Ma per le vie del borgo, dal ribollir dei tini, va l'aspro odor dei vini l'anima rallegrar...»

Dalle nostre parti la tradizione vuole che nel giorno del Santo si mangi il «mufuletto», sorta di panino ad impasto molto liquido con cimino e giuggiolena (sesamo) o i biscotti di San Martino che ogni anno fanno bella mostra nelle vetrine dei pasticceri siciliani. Nel continente nel giorno dedicato al Santo si mangia il tacchino e la «cicerchiata» (ciambella di pasta dolce). In Germania si mangia l'oca e diversi dolci che portano il nome del Santo. Nella regione dell'Abruzzo la festività di San Martino è simbolo di abbondanza per cui la festa si ricollega con una funzione popolare, denominata «Spillatura della botte» (in pratica si toglie dalla botte il primo bicchiere di vino per l'assaggio).

San Martino è nato a Sabaria in Pannonia nel 315 figlio di un tri-

buno militare pagano ritiratosi a Pavia dove fu educato. All'età di 10 anni Martino si è iscritto tra catecumeni, ma a quindici anni è stato costretto dal padre ad arruolarsi in cavalleria e fu destinato a prestare servizio militare in Gallia. Alle porte di Amiens si ebbe la scena storica del mantello donato da Martino al povero intirizzato dal freddo.

Nel 339 ricevette il battesimo ed ottenuto il congedo si stabilì a Poitiers. Nel 350 Martino venne nominato esorcista dal vescovo Ilario. A Ligugé fondò il primo monastero dell'occidente. Morì a Candes l'8 novembre 397 il suo corpo venne trasportato a Tours da 2000 monaci.

Paolo Oddo

## Auguri

Presso l'Università degli Studi di Palermo, discutendo la tesi «L'apparato vestibolare nella sordità improvvisa», ha brillantemente conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia il Dott. Eugenio Maurizio Serrano.

Al neo dottore porgiamo i nostri migliori auguri. Trapani, 9 novembre 1988

## Congratulazioni



Il neo maresciallo Sebastiano Grimaudo, comandante stazione CC. Fulgatore

Il comandante della stazione dei Carabinieri di Fulgatore, dai primi di Novembre, è stato promosso Maresciallo Ordinario.

Ecco una scheda del neo Maresciallo

Sebastiano Grimaudo nato ad Alcamo 35 anni fa, coniugato padre di due bambine.

Entra al corso sottufficiale nel 1976-77 a Velletri e lo termina regolarmente l'anno successivo a Firenze, Vice Brigadiere va a dirigere subito la squadra di Polizia Giudiziaria a Mortara provincia di Pavia.

Promosso Brigadiere nel 1980 viene a comandare la squadra di Polizia Giudiziaria di Erice.

Trasferito a Custonaci successivamente comanda la Stazione di quel comune fino al 13 luglio 1986 e da quella data presta servizio di comandante presso la stazione dei Carabinieri di Fulgatore.

La Redazione del Giornale «Regalbesi» e l'Associazione tutta augura una lunga carriera al neo Maresciallo Grimaudo.

LO SPORT LO

CALCIO

Primo derby Regalbesei

CALCIO

# In crescita il Fulgatore

# Pari e patta, con qualche punta di nervosismo

# Dattilo sempre vicino al vertice

In netta ripresa il Fulgatore che nelle 4 giornate passate, con grande concentrazione ha superato il difficile momento ottenendo 3 pareggi e una vittoria. Merito di questo va tutta la squadra che con l'innesto dei nuovi acquisti Figuccio e Reina, ha cominciato a dare quelle prestazioni che tutti si aspettavano. Il merito maggiore va comunque alla dirigenza tutta che ha saputo affrontare la situazione con autorevolezza, mantenendo la calma e l'ordine all'interno della squadra, un rapporto, innanzi tutto, di amicizia e mai pretendendo maglie dai giocatori bensì confortandoli ed invitandoli ad essere prima di tutto un gruppo di amici che scende in campo per divertirsi perché sono questi i principi che hanno mantenuto alto il nome dell'Associazione Sportiva Fulgatore e che hanno permesso la realizzazione del bellissimo impianto. Una dirigenza che non ha mai preteso niente di impossibile dai giocatori e che non ha mai voluto far pesare su di loro questo ruolo. Passando ora ai fatti più salienti di questo mese calcistico per quanto riguarda il Fulgatore nel girone N, dobbiamo constatare che l'arrivo dei due rinforzi ha permesso al mister

Murador di utilizzare i giocatori nei propri ruoli senza ricorrere a situazioni di emergenza come nelle gare passate. Nelle ultime 4 gare il Fulgatore ha conquistato 5 punti ottenuti a partire dall'incontro del 23 ottobre con il Calatafimi finito 1-1 con gol di Figuccio. La prima vittoria stagionale arrivava alla 6ª giornata contro il Pro Terrenove per 1-0 con rete messa a segno da La Francesca; la settima giornata fra le mura amiche, l'incontro con lo Strasatti terminava 1-1 con rete di Figuccio. Nella gara del 13 novembre si è visto impegnato il Fulgatore contro il Dattilo che hanno dato vita ad uno splendido derby terminato poi sull'1-1 con reti di Montalto e Marino per il Fulgatore. Il Fulgatore ha giocato la sua più bella prestazione stagionale lasciando alla fine tutti contenti e l'amaro in bocca per il palo preso su punizione dal mister Murador nelle vesti di giocatore. Abbiamo visto una squadra nuova con tutta voglia di vincere che sicuramente nelle prossime gare darà vita a belle prestazioni. In chiusura, le più sentite condoglianze da tutto lo staff del Fulgatore al presidente Lazzarino ed ai suoi familiari per la morte del padre.  
**Piero Grammatico**

**DATILLO:** Tosto A., Mazzara M., Tosto V., Cardillo, Scuderi, Moltalto, Accardi, Torrasi, (89' Fabiano), Poma, (46' Ficara), Braschi, Falce. (12 Fazio, 15 Terese).  
**FULGATORE:** Mazzara A., Tedesco, Barbera, (28' Murador), Marino, Todaro, Fortunato L., La Francesca, Morreale, (46' Spada), Reina.

Si è concluso in parità il primo derby Regalbesei tra Dattilo e Fulgatore, e visto l'evento quasi storico ci viene quanto mai spontaneo dedicare a queste compagini un po' di spazio in più. La giornata è caratterizzata da un vento che disturberà la gara per gli interi Novanta minuti, gli spettatori sono 500 circa.

Inizio spumeggiante del Dattilo che mette in crisi Mazzara, costretto ad intervenire molto spesso. Al quarto d'ora ormai le squadre si affrontano al centro campo e si cominciano a creare le più belle palle gol. E' prima il Dattilo a sciupare una bella occasione seguito subito dopo dal Fulgatore con Reina. Al 25' una bella punizione di Braschi costringe Mazzara ad un intervento in angolo. Alla mezz'ora, l'infortunio capitato a Barbera costringe il Mister a variare l'assetto tattico del Fulgatore che,



Le squadre di Dattilo e Fulgatore assieme prima dell'inizio del derby

poco dopo, su un fallo al limite dell'area di rigore, permette a Montalto di siglare il gol di vantaggio del Dattilo con una punizione ben calibrata che scavalca la barriera e sfiorando il palo si insacca in rete.

Nella ripresa il Fulgatore rientra in campo pensando solo ad agguantare un pari. Con il vento alle spalle il Fulgatore inizia ad impostare azioni su azioni; il gioco, fino ad allora molto corretto, si fa più duro, vola qualche cartellino giallo fino poi ad arrivare all'espulsione contemporanea di La Francesca e Cardillo. Le grida di incitamento dei tifosi si fanno

sempre più sensibili e la spinta del Fulgatore più continua, costringendo il Dattilo alla retroguardia e a qualche leggero contropiede. Il Fulgatore, costretto ad aggirare l'area del Dattilo, si affida alle punizioni del Mister Murador che al 20' colpisce il palo basso alla destra di Tosto. Alla mezz'ora Marino pareggia la partita con un bel gol dalla distanza dove nulla può il pur bravo Tosto. L'incontro sembra ormai appagare le squadre ma ancora al 40' Murador con una delle sue solite punizioni costringe Mazzara a salvare sulla linea quello che sarebbe stato il gol della vittoria.  
**Salvatore Scuderi**

Un Dattilo ancora vivo e pimpante nell'ultima partita con la capolista Mazzaese: non ha lasciato segni, infatti, la sconfitta di Alcamo. Analizzando la serie di incontri precedenti a cominciare dalla partita con il Buseto, ci è già possibile tracciare i lineamenti e la fisionomia del Dattilo targato Maiorana. La mancanza di un regista a centrocampo, cioè di un vero suggeritore, è il primo e più grave handicap specialmente nelle partite interne quando è necessario dare ordine alle azioni per una maggiore spinta offensiva.

Volendo si può tentare di fare una certa valutazione, anche se soggettiva, sui singoli, per quello che si è visto fin'ora: giudizio positivo, senz'altro, per Terranova. Ha buona visione, velocità e precisione, leggermente fuori nell'ultima uscita. Lo stesso vale per Diacovo: potrebbe meritare l'ottimo se giocasse più a servizio della squadra e non per se stesso e se riuscisse a tenere a freno la lingua. Buono anche Torrasi: ha giocato poco ma contro la Mazzaese ha mostrato di avere qualità notevoli e carattere.

Sufficienti Braschi, Falce e Accardi, responsabili del centro campo: non riescono a dare ordine e fluidità alle azioni, un po' smarrito e tante volte indeciso il primo, molto falloso il secondo, altalenante il terzo. Bisogna dire, comunque, che dovendo giocare spesso in copertura vengono a per-

dere quella lucidità necessaria per l'impostazione. Discorso a parte, invece, per Michele Mazzara, il capitano dei verdi, che alterna uscite eccezionali in progressione e scambi veloci con interventi poco convinti e imprecisi. Un Mazzara in forma darebbe tutt'altra spinta e fisionomia alla squadra. Poco da dire sul libero Montalto, poca mobilità ma tantissima esperienza. Un quasi ottimo per Antonello Tosto: il portierino dimostra di non avere più timori riverenziali, ha acquistato maturità e, di volta in volta, lo vediamo sempre più attento e deciso negli interventi. Gli manca forse ancora un pizzico di autorità verso i compagni della difesa e chiamarsi di più la palla; con il rientro di Foderà, la scelta del portiere sarà un grosso problema per Maiorana. Grande carattere e caparbietà distinguono Scuderi, trasformato in stopper e che sopperisce alla mancanza di tecnica pura con queste sue doti di autentico combattente. Volutamente, abbiamo lasciato per ultimo Vito Tosto, senza dubbio il migliore: difende, imposta, va in progressione, rientra, sempre con una carica inesauribile, un moto continuo e incontenibile a tutto campo, gioca e si sacrifica per la squadra ed esalta il pubblico. Unica nota, negativa, per lui, la sua irrefrenabilità che lo porta spesso a reagire nei confronti degli avversari e degli arbitri: un po' di autocontrollo non guasterebbe.  
**V.B.**

## Storico avvenimento sportivo

# A Trapani la nazionale di basket



La nazionale Azzurra schierata a Trapani

Foto: E.M. Baudo (Grandangolo)

Domenica 27 novembre Trapani ha ospitato un avvenimento sportivo che travalica l'aspetto prettamente agonistico, in quanto è servito a dare anche fuori della Sicilia una immagine della provincia e della città diversa da quella che, purtroppo, per motivi legati alla mafia, viene presentata: la gara internazionale di Basket Italia-Ungheria.

La partita, valida per la qualificazione ai campionati europei, era stata promessa dal presidente federale Vinci, messinese, in occasione dell'inaugurazione del Palagranata, la struttura privata della Pallacanestro Trapani, dove si giocano le gare interne della società granata.

L'occasione, come era prevedibile, ha attirato a Trapani centinaia di appassionati provenienti da tutta l'Italia meridionale, che, assieme agli sportivi trapanesi, hanno creato un vero e proprio splendido colpo d'occhio dentro il palazzetto. Quattromila, quattromilacinquecento spettatori: tanti, mai tanti per una gara di basket.

E dire che appena la sera prima la Pall. Trapani aveva affrontato una gara di campionato nel derby contro il Ragusa, davanti a circa duemilacinquecento tifosi. Numeri impressionanti per uno sport in crescita, e che hanno letteralmente sbalordito che, come il cronista della RAI, Gianni De

Clevo (la RAI ha trasmesso in diretta domenica pomeriggio la gara di Trapani) non era mai stato nella nostra città.

Tifosi ed appassionati ampiamente ripagati dalla esibizione degli azzurri (non parliamo di gara, visto che l'Ungheria era troppo debole per impensierire da squadra italiana), che si sono lasciati andare a virtuosismi, con ottimi «assist», con «schiazzate» e con rimbalzi difensivi ed offensivi che fanno parte del manuale del basket. Spettatori attenti i tanti giocatori trapanesi, che certamente avranno avuto modo di apprendere, e quindi di accrescere il proprio bagaglio tecnico.

Vedere all'opera i vari Magnifico, Aldi, Brunamonti, Morandotti, Dell'Agnello etc. è certamente stato spettacolo da non perdere. Ma, ancora una volta, vogliamo sottolineare la valenza sociale che ta-

le iniziative ha avuto: quella di dare all'Italia intera l'immagine di una Trapani città d'Italia, dove i cittadini si sentono partecipi degli avvenimenti e li vivono con l'intensità e l'affetto che contraddistingue la popolazione delle nostre zone.

La squadra, i dirigenti, gli allenatori, la stampa nazionale calata al seguito degli azzurri, sono stati circondati da un calore umano non riscontrabile in tutte le latitudini. Diceva il giornalista RAI DE CLEVA, che in altre zone la Nazionale Italiana era stata «mortificata» da cinquecento presenze: abbiamo detto quattromila presenti, ma, secondo i conti, i paganti sono stati appena 1600: il resto, autorità o pseudo tali.

Un malcostume in cui Trapani, ancora una volta, ha dato dimostrazione di essere simile a tante altre città.  
**S.M.**

## Il meeting di pattinaggio artistico

# Coniugata con successo l'atletica alla grazia

Sport e Spettacolo, un abbinamento perfettamente riuscito alla seconda edizione del Meeting Nazionale di Pattinaggio Artistico, manifestazione promossa dall'Azienda

da, la campionessa mondiale Raffaella Delvinaccio, cui facevano da splendido contorno nomi di rilevanza nazionale, europea e mondiale. Si andava dalla coppia cam-

come la campionessa del mondo, Raffaella Delvinaccio, la cui esibizione ha riscosso meritissimi applausi.

Alla manifestazione ha fatto da contorno l'esibizione del giovane manipolo di pattinatori artistici della società Ciclope di Palermo, tra cui spiccano i giovani Alessandra Scaduto e Fabio D'Agostino.

Al completo lo staff della federazione Italiana Hockey e Pattinaggio (F.I.H.P.) dal presidente federale Giuseppe Matranga, ai consiglieri federali Vittorio Bruni e Renato Casiglia, al Commissario Tecnico della Nazionale Italiana e responsabile unico del settore pattinaggio artistico Adolfo Cavedagni, all'istruttrice federale Cinzia Forghieri. «Abbiamo voluto essere presenti per verificare le potenzialità di sviluppo del settore in questa Provincia. Ebbene - ha detto il Commissario Tecnico della Nazionale Cavedagni - vista l'ottima organizzazione e gli spazi che si possono utilizzare, siamo soddisfatti e pronti a ripetere l'esperienza, stavolta con la partecipazione della Nazionale «A».

Soddisfatto anche il direttore dell'Azienda Provinciale

che è stata subito recepita dal consigliere federale Bruni «In relazione all'attività internazionale, vedremo di ritagliare uno spazio per delle esibizioni-spettacolo itineranti in provincia di Trapani. Ho visto degli ottimi spazi da utilizzare, sia a San Vito (con gli opportuni accorgimenti, rifacendo il manto del campetto) sia in altre località, quali Erice». Pronti anche i responsabili del Comitato Provinciale A.I.C.S., alla cui puntualità e ottima organizzazione si deve anche il merito della perfetta riuscita di questa edizione del 2° Meeting Nazionale di Pattinaggio Artistico «Se saremo chiamati all'organizzazione, come siamo certi visto il nostro puntuale operato - ha sottolineato il presidente provinciale dell'AICS Nicola Cottone - daremo come al solito il nostro contributo per una riuscita sempre maggiore dell'iniziativa». Esistono quindi tutte le promesse per tornare, il prossimo anno, a parlare di pattinaggio artistico, insieme di sport e spettacolo: è questo l'appuntamento che si sono dati atleti, dirigenti AICS, della FIHP e dell'APT al termine della manifestazione, chiusasi con una cerimonia di premiazione dove, al posto



La Nazionale di Pattinaggio artistico presente a Trapani: l'ultima accosciata la campionessa mondiale Raffaella Delvinaccio

Provinciale per il Turismo di Trapani, inserita nel calendario delle manifestazioni della Regione Sicilia-Assessorato Turismo Comunicazioni e Trasporti, la cui realizzazione è stata affidata al Comitato Provinciale dell'A.I.C.S. di Trapani.

Il Meeting si doveva articolare in due giornate, una a Trapani ed una San Vito Lo Capo, ma qui la manifestazione è saltata sia per il precario stato del fondo del campetto dove gli atleti si dovevano esibire, sia per le avverse condizioni meteorologiche. Quindi, due esibizioni, e tutte e due a Trapani.

Dobbiamo onestamente dire che il livello espresso dagli atleti è stato notevole, anche se il fondo della palestra Dante Alighieri non era ottimale. Ciò nonostante, i pattinatori si sono esibiti quasi al massimo, dispensando ai tanti spettatori a piene mani, grazia e freschezza atletica, dimostrando l'alto livello qualitativo raggiunto. Non a caso gli organizzatori avevano portato a Trapani alcuni frutti del ricco vivaio del pattinaggio artistico nazionale.

Era infatti presente, fresca di Laurea ai Campionati del mondo di Pensacola in Flori-

da, la campionessa mondiale Raffaella Delvinaccio, cui facevano da splendido contorno nomi di rilevanza nazionale, europea e mondiale. Si andava dalla coppia campione d'Italia, terza agli europei e quarta ai mondiali, Marco Chiachio e Francesca D'Inverno, per passare poi, nel singolo, a Daniele Tofani, campione italiano allievi, Pasquale Stacchiotti, campione italiano cadetti e vice campione d'Europa e Letizia Orazi, vincitrice della Coppa Friburgo e della Coppa Europa. Per tornare alle coppie, buono il livello espresso dalla coppia cadetti nazionale, i romani Fabiana Panchetti e Gabriele Quirini, per passare poi ai vice campioni d'Europa di Danza Veronique Zunarelli e Enrico Barchetta, ai campioni d'Europa Cadetti Barbara Montanari e Alessandro Titini (che hanno dato vita ad una esibizione di altissimo contenuto tecnico e spettacolare, nonostante la loro giovanissima età, riscuotendo applausi e consensi), per passare ancora ai fratelli Culcasi, Anna Maria e Franco, bolognesi di origine trapanese, vincitori della Coppa Europa, esibiti davanti ad una miriade di parenti orgogliosi.

Il clou nell'esibizione a coppia, i già citati Marco Chiachio e Francesca D'Inverno autori di difficili passaggi, pronti a ripetere, a scopo dimostrativo, alcuni di essi, così



L'esibizione della coppia danza Veronique Zunarelli e Enrico Barchetta

Turismo, dott. Allegra «il pattinaggio artistico è un ottimo mezzo di propaganda turistica per le nostre zone. Il prossimo anno, riproporremo la manifestazione, ma stavolta a livello internazionale». Una proposta

delle rituali coppe, sono stati distribuiti prodotti tipici dell'artigianato trapanese (piatti in ceramica) e dell'enologia (una confezione dell'ottimo vino Ericino).

**Mirella La Porta**

**SPORT HOUSE**

Via G. B. Fardella, 192 - ☎ 0923/23461 TRAPANI